

26
A T T O
S C E N A D E C I M A Q V I N T A .

Pillade, Oreste.

A Mico ti configlio
Non seoprirti ad Hermiona,
Se pria non odi, e l'occhio tuo non vede,
Se inclina à Pirro, ò serba a tè la fede.

Or. Sento al core vn martire
Che struggendo mi v`a,
La Gelosia soffrite
Mille pene mi f`a;
Io prouo al fin nel cruccio mio incessante,
Che non v`è duol peggior, ch'esser amante.

Pil. Oreste ecco il tuo Sole,
Ritiriami in disparte;
Potrai da sue parole
Trar degli affetti suoi qualche argomento.

Or. Potrò nel suo bel volto
Raddolcir con i guardi il mio tormento.

S C E N A D E C I M A S E S T A

Hermiona, Oreste, Pillade.

E Quando ò Numi, e quando
Dell'Oracol vedrò veraci i detti?
Quando al lito di Colcho
Giungerà Oreste, e'l furor suo lasciando
La data fè di Sposo
Meco ad mepir potrà;
Stelle il lungo tardar è cru deltà.

Or. Cara ca ra. *Pil.* T'acqueta,
Frena le voci audaci;
Godi in vdir d'esser amato, e taci.

Herm Lontananza homicida

Non